

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2163

MILANO

BRAIDENSE

1685

DEMETRIO
DRAMMA PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
IN RIMINO
NEL TEATRO PUBBLICO

Il Carnevale dell' Anno 1744.

D E D I C A T O

A SUA ALTEZZA

IL SIGNOR

GIORGIO CRISTIANO

DEL SACRO ROMANO IMPERO
PRINCIPE DI LOBKOWITZ,
DUCA DI SAGAN ec.

Cavaliere dell' Insigne Ordine
Del Toson d' Oro ,

Gentiluomo di Camera , e Configliere
Attuale Intimo di Stato di Sua Maestà .

Generale Marefciallo di Campo ,
Colonnello d' un Reggimento di Corazze .

Governatore , e Capitano Generale
Dello Stato di Milano ,
E delli Ducati

Di Parma , Piacenza , e Mantova ,
Come pure

Supremo Generale Comandante
Nel Principato di Transilvania ,
E delle Truppe Esistenti in Italia .



In Rimino Per l' Albertini Con lic. de' Su.

ALL' ALTEZZA ³
DEL SIGNOR PRINCIPE DI
LOBKOWITZ

Gl' Uffiziali dell' Armata
dal medesimo comandata.

QUAL stesso il Passaggier l' onda sonante
Varca del Mare, e fra le sirti, e i scogli,
Pago del suo destin canta, e riposa
Tanto al valor di suo Nocchier s' affida:
Così noi pur dell' Inimico a fronte,
Benche d' intorno ogn' or bollan li sdegni,
E discordia crudel gli desti, e muova,
Onde t'è sparsi campi, e per le strade

Scor-

4
 Scorrer l'orror si vegga, ed il periglio,
 Passiam de brievi di l' ore tranquille,
 Lieti danzando, od ascoltando il canto
 Di tua virtù, di tua prudenza all' ombra;
 Ed a ragion: poiche la vasta, e grave
 Mole di cure, che rivolgi in mente
 Da chi fuor che da te, prender giammai
 L'ordin potrebbe, e l'armonia del moto?
 Date, che i lumi tuoi defraudi spesso
 D'un necessario, e languido riposo
 In compagnia de fervidi pensieri
 Sull'altrui ben, sul nostro onor vegliando,
 Ne dei pensier not' è qual sia il maggiore
 Tanto è grave ciascuno, e a ciascun d' essi
 Tanto presente, e tanto egual tu sei.
 Or se quest' ozio illustre è sol tuo dono,
 Giusta ragion, Alto Signor, ne muove
 A far sì, che quest' ozio a Te sia sacro
 Sai, che agl'Eroi, ch' alle grand' ombre, e a i Nu
 Stesso sacraro le Falangi armate (mi
 I lieti giuochi, e che gli Dei sovente
 L'allegro don non si recaro a vile;
 Tu pur così cortesemente accogli
 Questo de tuoi sudor frutto soave
 Che come l'onda al Mare a Te ritorna;
 E se più dolce cura in tuo pensiero
 Luogo aver può talor, le nostre scene
 Di tua presenza, e de tuoi sguardi onora
 Finche a i dolci concenti, e al dolce canto
 Succeda il suon della Guerriera Tromba,
 Che ridestando in cuor li sdegni, e l'ire,
 Ne accenda i petti, e ne richiami all' Armi.

AR-

ARGOMENTO. 5

Demetrio Sotere Re di Siria scacciato
 dal proprio Regno dall' usurpatore
 Alessandro Bala, morì esule fra i Cre-
 tensi, che solo gli rimasero amici nell' avver-
 sa fortuna. Prima però della sua fuga confe-
 gnò bambino il picciolo Demetrio suo figlio
 a Fenicio, il più fedele frà i suoi Vassalli,
 perche lo conservasse all' opportunità della
 vendetta. Crebbe ignoto a se stesso il Prin-
 cipe Reale sotto il finto nome d' Alceste un
 tempo frà le selve, dove la prudenza di Fe-
 nicio il nascose alle ricerche del suddetto
 Alessandro, e poi in Seleucia appresso all'i-
 stesso Fenicio, che fece destramente compa-
 rire generosità di genio il debito d' ella sua
 fede. Divenne in breve il creduto Alceste l'
 ammirazione del Regno; tal che fu solleva-
 to a gradi considerabili nella milizia dal suo
 nemico Alessandro, ed ardentemente amato
 da Cleonice figlia del medesimo: Principes-
 sa degna del Padre più generoso. Quando par-
 ve tempo all' attentissimo Fenicio, cominciò
 a tentar l'animo de' Vassalli, facendo de-
 stramente spargere nel Popolo, che il giova-
 ne Demetrio viveva sconosciuto. A questa
 fama, che dilatossi in un momento, i Cre-
 tensi si dichiararono difensori del legittimo
 Principe; Ed Alessandro per estinguer l'in-
 cendio prima, che fosse maggiore, tentò de-
 bellarli, ma fu da loro vinto ed ucciso. In

A

que-

questa pugna ritrovossi Alceste per necessit  del suo grado militare, ne per qualche tempo si ebbe in Seleucia pi  notizia di lui. Onde la morte d' Alessandro tanto desiderata da Fenicio avvenne in tempo inopportuno a' suoi disegni, s  perche Alceste non era in Seleucia, come perche conobbe in tale occasione, che l' ambizione de' Grandi (de' quali ciascuno aspirava alla Corona) avrebbe fatto passar per impostura il legittimo Erede. Perci  sospirandone il ritorno, e sollecitando occultamente il soccorso de' Cetenfi, sospese la pubblicazione del suo segreto. Intanto si convenne fr  i pretenfori, che la Principessa Clonice da loro riconosciuta per Regina, eleggesse fr  loro un Sposo. Questa differ  lungamente la scelta sotto varj pretesti, per attendere la venuta d' Alceste; il quale opportunamente ritorna, quando l' afflitta Regina era sul punto d' eleggere. Quindi per varj accidenti scoperto in Alceste il vero Demetrio, recupera la Corona paterna.

Le parole Numi, Fato, deit , ed altre simili, sono espressioni di stile poetico, non gi  sentimenti dell' Autore, che crede da vero Cattolico.

La Sena   in Seleucia.

MU-

Mutazioni di Scene.

Nell' Atto Primo

Camera, con Sedia, e Tavolino da un lato, con sopra Scetro, e Corona. Luogo Magnifico, con Trono da un lato; Sedili in faccia al suddetto Trono per i Grandi del Regno; Vista in prospecto del gran Porto di Seleucia, con Molo, e Navi illuminate per solennizzare l' elezione del nuovo Re. Passeggio delizioso.

Nell' Atto Secondo

Galleria.
Camera con Sedia.

Nell' Atto Terzo

Reggia corrispondente alle sponde del Mare, con Barca, e Marinari pronti per la partenza d' Alceste. Loggie corrispondenti agl' Appartamenti di Fenicio dentro la Reggia. Gran Tempio dedicato al Sole, con Simulacro del medesimo nel mezzo, e Trono da un lato.

AT-

ATTORI.

CLEONICE Regina di Siria amante corisposta d' Alceste.

La Sig. Teresa Baratti.

FENICIO Grande del Regno Tutor di Alceste, e Padre di Olinto.

Il Sig. Pietro Baratti.

ALCESTE, che poi si scopre Demetrio Re di Siria.

Il Sig. Nicola Conti.

MITRANE Capitano delle Guardie.

La Sig. Maria Caterina Negri.

BARSENE confidente di Cleonice.

La Sig. Giuseppina Barbieri.

OLINTO Grande del Regno.

La Sig. Virginia Monticeli.

LIBALLI

Sono d' invenzione, e direzione del
Sig. Frediano Salvetti.

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gabinetto illuminato, con Sedia,
e Tavolino da un lato, con sopra
Scetro, e Corona.

Cleonice siede appoggiata al Tavolino ed Olinto

Cle. **B** Affa, Olinto, non più. Frà pochi i.
Al destinato loco [stanti

Il Popolo inquieto

Comparir mi vedrà. Chiede, ch' io scelga

Lo Sposo, il Re? Si sceglierà lo Sposo,

Il Re si sceglierà. Solo un momento

Chiedo a pensar. Che intolleranza è questa

Importuna, indiscreta? I miei Vassalli

Sì poco han di rispetto? A farmi serva

M'innalzaste sul Trono, o v'arrossite

Di soggiacere a un femminile impero?

Ol. Perdonami, o Regina:

Di noi ti lagni a torto. I pregi tuoi

Non conosce la Siria? Estinto appena

Il tuo gran Genitor t'innalza al Trono:

Al tuo genio confida

La scelta del suo Re: tempo concede

Al maturo consiglio: affretta in vano,

In van brama il momento

Già promesso da te per suo conforto.

E ti lagni di noi? Ti lagni a torto.

Cle. E ben, se tanto il Regno

Confida a me, di pochi istanti ancora

Non mi nieghi l'indugio.

Ol. Oh Dio, Regina!

A

Tante

Tante volte deluse
 Fur le nostre speranze ,
 Che si teme a ragion . Due Lune intere
 Donò Seleucia al tuo dolor pietoso
 Dovuto al Genitor . Del terzo giro
 Il termine è vicino ,
 E non risolvi ancor . Pensa , rammenta ,
 Che suddito fedele
 Olinto t' ammirò ; che il sangue mio . . .
Cle. Lo sò . D' illustri Eroi
 Per le vene trascorse .
Oli. Aggiungi a questo
 I meriti di Fenicio
Cle. A me son noti .
Oli. Sai de' configlj suoi
Cle. De' suoi configlj
 Io conosco il valor , distinguo il pregio
 Della sua fedeltà . Tutto pensai ,
 Tutto , Olinto , io già sò .
Oli. Tutto non fai .
 Già da lunga Stagion tacito amante
 All' amorose faci
 Mi struggo de' tuoi lumi
Cle. Ah parti , e taci .
Oli. Come tacere ?
Cle. E ti par tempo , Olinto
 Da parlarmi d' amor ?
Oli. Perchè sdegnarti
 S' io chiedendo mercé
Cle. Ma taci , e parti .
Oli. Quella barbara catena
 Che fa strazio del mio core
 Io dirò , che non dà pena
 Ma un soave , e bel piacer .

Tu

Tu mi rendi è ver scontento
 Col tuo barbaro rigore
 Ma compensa il rio tormento
 La speranza di goder .

SCENA II.

Cleonice , e poi Barsene .

Cle. **A** Lceste , amato Alceste ,
 Dove sei ? Non m' ascolti ? In van ti
 T' attendo in van . Barsene (chiamo ,
a Barsene , che sopraggiunge .
 Il mio diletto Alceste
 Forse tornò ?
Bars. Voleffe il Cielo . Io vengo ,
 Regina , ad affrettarti . Il popol tutto
 Per la tardanza tua mormora , e freme .
 Non puoi senza periglio
 Più differir .
Cle. Misera me . Si vada
In atto di partire ; e poi si ferma .
 Dunque a sceglier lo Sposo . Oh Dio , Barsene
 Manca il coraggio . Io sento ,
 Che alla ragion contrasta
 Dubbio il cor ; pigro il piè . Chi mai si vide
 Più afflitta , più confusa
 Più agitata di me ! *Si getta a sedere .*
Bars. Qual arte è questa
 Di tormentar te stessa , ove non sono ,
 Figurando sciagure ?
Cle. E figurato
 Fors' è il dover , che mi costringe a farmi
 Serva fino alla morte a chi non amo ?
Bars. Il genio avverso a poco a poco in seno
 Gangia in amore , o in amicizia almeno .
Cle.

Cle. E se tornando Alceste
Mi ritrovasse ad altro Sposo in braccio!
Bar. Come sperar ch'ei torni. Ormai trascor-
E' un' intiera stagione, da che trafitto (sa
Fra le Cretensi squadre
Cadde il tuo Genitor. Sai, che al suo fianco
Sempre Alceste pugnò, nè più novella
Di lui s' intese. O di catene è cinto
O sommerso è frà l'onde, o in guerra estinto
Cle. Nò. Me 'l predice il core. Alceste vive,
Alceste tornerà.

Barf. Quando ritorni,
Più infelice sarai, se a lui ti doni
Di cento oltraggi il merto. E se l' escludi,
Presente al duro caso
Uccidi Alceste. Onde il dì di lui ritorno
T' esporrebbe al cimento
D' esser crudele ad uno, o ingiusta a cento
Cle. Ritorni, e a lui vicina
Qualche via troverò...

S C E N A I I I.

Mitrane, e dette.

Mit. **C**he fai, Regina?
Il periglio s' avvanza. A poco a poco
La lunga tolleranza
Degenera in tumulto. Unico scampo
E' la presenza tua.
Cle. Questo, Barsene,
E' il ritorno d' Alceste... Andar conviene.
S' alza da sedere.

Barf. E scegliesti?

Cle. Non scelsi.

Barf. Ma che farai?

Cle.

Cle. Nò! sò.

Barf. Dunque t' esponi
Irresoluta a sì gran passo!

Cler. Io vado.

Dove vuole il destin, dove la dura
Necessità mi porta
Così senza consiglio, e senza scorta. *parte*

S C E N A I V.

Barsene, e Mitrane:

Barf. **I**nfelice Regina,
Quanto mi fai pietà;

Mit. Tanta per lei
Pietà sente Barsene,
E sì poca per me?

Barf. S' altro non chiedi,
Che pietà, l' ottenesti. Amor se spera,
In darno ti lusinghi.

Mit. E non son' io
Già misero abbastanza?
Perchè toglier mi vuoi fin la speranza?

Barf. Misero tu non sei
Tu spieghi i tuoi dolori, io tacio i miei.
parte.

S C E N A V.

Mitrane, poi Fenice.

Mit. **I**nutile pietà.

Fen. **I**Mitrane amico,
Gleonice dov' è?

Mit. Costretta al fine
S' incammina alla scelta.

Fen. Ecco perdute
Tutte le cure mie.

B

Mit.

Mit. Perché?

Fen. Convieni,

Ch'io sveli alla tua fede un grande arcano.

Tacilo, e mi consiglia.

Mit. A me ti fida,

Impegno l'onor mio.

Fen. Già ti foviene,

Che il barbaro Alessandro

Di Cleonice Genitor, dal Trono

Scacciò Demetrio il nostro Re.

Mit. Saranno

Ormai sei lustri, e n' ho presente il caso.

Fen. Sai, che Demetrio oppresso

Morì nel duro esiglio; e inteso avrai,

Che pargoletto in fasce

Seco il Figlio morì.

Mit. Rammento ancora,

Che Demetrio ebbe nome.

Fen. Or sappi, Amico,

Che vive il Real germe,

Ed a te non ignoto.

Mit. Il ver mi narri,

O pur sole son queste?

Fen. Anche più ti dirò. Vive in Alceste.

Mit. Or la ragion comprendo

Del tuo zelo per lui. Ma per qual fine

Celarlo tanto?

Fen. Avventurar non volli

Una vita sì cara. Io sparsi ad arte

Che Demetrio vivea.

Tacqui, che fosse Alceste. E questa voce

Contro Alessandro a sollevar di Creta

Sai, ch'Armi bastò; Sai, che il Tiranno

Nella pugna morì. Ma vario effetto

Il nome di Demetrio

Pro-

Produce in Siria. Ambiziosi i Grandi

Niegan fede alla fama; onde bisogna

Soccorso esterno a stabilirlo in Soglio.

Da i Cretensi l'attendo,

Ma in vano giungerà. Lonta no è Alceste;

Non fo s'ei viva, e Cleonice intanto

Elegge un Re.

Mit. Ma Cleonice elegga.

Sempre quando ritorni, e che il soccorso

Abbia di Creta, Alceste

Vendicar si potrà.

Fen. Questo non era,

Mitrane il mio pensier. Andiam. Si cerchi

D'interromper la scelta: al caso estremo

S'avventuri il segreto. In faccia al mondo

Tu mi seconda; e se coll'Armi è d'uopo,

Tu coll'Armi m'assisti.

Mit. Ecco il mio braccio,

Ecco tutto il mio sangue. In miglior uso

Mai versar nol potrò.

Fen. Vieni al mio seno,

Generoso Vassallo. A i detti tuoi

Sento per tenerezza

Il ciglio inumidir: sento nel petto

Rinvigorir la speme, e veggio un raggio

Del favor degli Dei nel tuo coraggio.

Ogni procella infida

Varco sicuro, e franco

Colla virtù per guida,

Colla ragione al fianco,

Colla mia gloria in sen.

Virtù fedel mi rende,

Ragion mi fa più forte;

La gloria mi difende

Dalla seconda morte

Dopo il mio fato almen. SC.

Mitrane solo.

N On poteva un Alceste (ante,
Nasce r fra le capanne. Il suo sembi-
Ogni moto, ogni accento
Palefava abbastanza il cor gentile
Negli atti ancor del portamento umile
Temi lontano il lido
Credei contrario il vento
Ma consolar mi sento
Fra le tempeste ancor.
Protegge l'innocenza
Fra le vicende il fato,
Al Regno ha riserbato
L'Erede, e il difensor.

Temi & c.

S C E N A V I I.

Luogo magnifico con Trono da un lato; Sedili
in faccia al suddetto Trono per li Grandi
del Regno; Vista in prospecto del gran Por-
to di Seleucia, con Molo, e Navi illuminate,
per solennizzare l'elezione del nuovo Re.

*Cleonice preceduta da' Grandi del Regno, e
servita da Fenicio, e da Olinto, va a sedere
in Trono coll' accompagnamento di Guar-
die, e seguito di Popolo.*

Oli. **D** Al tuo labbro, o Regina, il suo
Monarca

La Siria tutta impaziente attende.
Risolvi: ogn' uno il gran momento affretta
Col silenzio modesto. (questo!)

Cle. Sedete. (oh Dei, che gran momento è

Fen.

Fen. (Che mai farò!)

Siedono Fenicio, Olinto, e gli altri Grandi.

Cle. Voi m'inalzaste al Trono: (peso,
Son grata al vostro amor. Ma troppo è il
Che uniste al dono. E chi fra tanti eguali
Di meriti, e di natali
Incerto non faria? Ne' miei pensieri
Dubbiosa, irresoluta, or questo, or quello
Ricuso, eleggo, e mille faccio, e mille
Cangiamenti in un ora.

A sceglier vengo, e sono incerta ancora.

Fen. E ben, prendi, o Regina,
Maggior tempo a pensar.

Oli. Come!

Fen. T'accheta.

Teco tanto indiscreta

A Cleonice.

Non è la Siria; e ogn' un di noi conosce
Quanto è grande il cimento.

Oli. E' dunque poco

Il giro di tre Lune?

Fen. Audace, e chi ti rese
Temerario a tal segno?

Oli. Il zelo, il giusto,

Il periglio di lei. Se ancor delusa

Oggi resta la Siria, io non sò di rti

Dove giunger potrebbe

L'intolleranza sua;

Fen. Potrebbe forse

Pentirsi dell'ardir. Il sangue mio

Per la sua libertà

Tutto si verterà....

Cle. Fenicio, oh Dio!

Non risvegliar ti priego

Nuove discordie. Il differir, che giova?

Sempre incerta farei.

Udite

Udite. Io sceglierò. . .
Fen. Sceglier non dei.
 (S' avventuri l' arcano.)
Cle. A noi, che porta
 Frettoloso Mitrane? *Vedendo venir Mit.*

S C E N A V I I I.

Mitrane, poi Alceste dal Porto, e detti.

Mit. **I**N questo punto (unto.
 Soura picciolo Legno Alceste é gi-
Cle. (Numi!)
Fen. (Respiro.)
Cle. Ove si trova?
Mit. Ei viene. *Accenando verso il Porto.*
Cel. Fenicio. Olinto. (ah ch'io mi perdo) an-
S' alza dal Trono, e seco s'alzano tutti. (date
 L' amico ad abbracciar, che s' avvicina.
 (Io quasi mi scordai d' esser Regina.)
Torua a sedere.
Fenicio, e Mitrane vanno ad incontrar Alces-
te, che in picciola Barca si vede approdare,
e l' abbracciano.
Oli. (Inopportuno arrivo! (avvicina
Cle. (Ecco il mio bene. *Verso Alceste che s'*
 Tu palpiti, o cor mio,
 Che riconosci, oh Dio, le tue catene.
Alc. Pur il Ciel mi concede, O mia Regina
 Che a te della mia fede
 Recar su i labbri miei possa il tributo.
 Felice me, se ancora
 Fra le cure del Regno
 D' un regio sguardo il mio tributo è degno.
Cle. E privata, o sovrana

L'

L' istessa Cleonice in me ritrovi.
 O quanto, Alceste, o quanto
 Atteso giungì, e sospirato, e pianto.
Fen. (Torno a sperar.)
Cle. Ma qual disastro a noi
 Si gran tempo ti tolse?
Oli. (O sofferenza!)
Alc. Sai, che la mia partenza
 Col Re tuo Genitor. . . .
Oli. Sappiamo, Alceste,
 La pugna, le tempeste,
 Di lui la morte, e le vicende. . . .
Cle. Il resto
 Dunque giovi ascoltar. Siegui.
Oli. (Che pena!)
Alc. Al cader d' Alessandro in noi l' ardire
 Tutto mancò. Già le nemiche Squadre
 Balzan su i nostri Legni: orrido scempio
 Si fa de' vinti: in mille aspetti, e mille
 Erra intorno la morte. Altri sommerso,
 Altri spira trafitto, e si confonde
 La cagion del morir tra il ferro, e l' onde.
 Io sfortunato avanzo
 Di perdite sì grandi, odiando il giorno,
 Su la scomposta prora
 D' infranta Nave a mille strali esposto
 Lungamente pugnai, finche verlando
 Da cento parti il sangue
 Perdei l' uso de' sensi, e caddi esangue.
Cle. (Mi farà pierà.)
Alc. Quindi in balia dell' onde (glio
 Quanto errai non só dirti. Aprendo il ci-
 Il lacero Naviglio
 Sò che più non rividi. In rozzo letto
 Sotto rustico tetto io mi trovai.

In-

Ingombre le pareti

Eran di nasse, e reti, e curvo, bianco

Pietoso Pescator mi stava al fianco.

Cle. Ma in qual Terra giungesti?

Alc. In creta, ed era

Cretense il Pescator. Questi sul lido

Mi rrovò semivivo: al proprio albergo

Pietoso mi portò: ristoro al seno,

Dittamo alle ferite

Sollecito apprestò, questi provide

Dopo l'unguento soggiorno

Di quel picciolo Legno il mio ritorno.

Fen. O strani eventi!

Oli. Al fine

L'istoria terminò. Tempo farebbe....

Cle. T'intendo, Olinto, io sceglierò lo Sposo

Ciascun sieda, e m'ascolti.

Fenicio, Olinto, e gl' altri Grandi siedono.

Alc. (Io ritornai

Opportuno alla scelta.)

Alceste volendo sedere è impedito da Olinto.

Oli. Olà, che fai?

Alc. Servo al cenno Real.

Oli. Come! al mio fianco

Vedrà la Siria un vil Pastore affiso?

Alc. La Siria ha già diviso

Alceste dal Pastor. Depose Alceste

Tutto l'esser primiero

Allor che di Pastor si fè Guerriero.

Oli. Ma in quelle vene ancora

Scorre l'ignobil sangue.

Alc. In queste vene

Tutto si rinnovò; tutto il cangiai

Quando in vostra difesa io lo versai.

Oli. Ma qual de' tuoi maggiori

A

A tant' oltre aspirar t'apri la strada?

Oli. Il mio cor, la mia destra, e la mia spada.

Oli. Dunque....

Fen. Eh taci una volta.

Alc. Almen si sappia....

Cle. Non più. Nel mio comando

Sì nobilita Alceste.

Oli. In questo loco

Solo a i gradi supremi

Di seder è permesso.

Cle. E ben. Alceste

Sieda Duce dell'Armi;

Del Sigillo real si eda custode.

Ti basta Olinto? *Alceste siede, e Olinto si alza.*

Oli. Ah! questo è troppo. A lui

Dona te stessa ancor. Conosce ogn'un

Dove giunger tu brami.

Fen. In questa guisa,

Temerario, rispondi? Al braccio mio

Lascia il peso, o Regina,

Di punir quell'audace.

Cle. A i meriti tuoi,

All'inesperta età tutto perdono.

Ma taccia in avvenir.

Fen. Siedi, e raffrena

Tacendo almeno il violento ingegno.

Udisti?

Ad Olinto

[*destra.*

Oli. Ubbidirò. Fremo di sdegno) (*Torna a se.*

Cle. Scelsi già nel mio cor. Ma pria che faccia

Palesse il mio pensiero, un'altra io bramo

Sicurezza da voi. Giuri ciascuno

Di tollerar del nuovo Re l'impero,

Sia di Siria, o straniero,

O sia di chiaro, o sia di sangue oscuro.

Oli. (Come tacer!)

B 2

Fen

Fen. Sù la mia fè lo giuro.

Cle. Siegui Olinto.

Fen. Non parli? *Oli.* Lasciatemi tater.

Cle. Forse ricusi?

Oli. Io n' ho ragion. Nè solo.

M'oppongo al giuramento. Altri vi sono...

Cle. E ben. Su questo Trono

S' alza dal Trono, e seco tutti.

Regni chi vuole. Io d' un servile Impero

Non voglio il peso.

Fen. Eh non curar di pochi

Il contrasto, o Reina, in faccia a tanti

Rispettosi Vassalli.

Cle. In faccia mia

L' ardir di pochi io tollerar non deggio.

Libero il gran consiglio (*Scende dal Trono.*)

L' affar decida. O senza legge alcuna

Scegliesi mi lasci, o soffra.

Che da quel Soglio, ove richiesta ascesi,

Volontaria discenda. Almen privata

Disporrò del cor mio. Volger gli affetti

Almen potrò dove più il genio inclina.

Ed allor crederò d' esser Regina.

Il regnar con questa legge

Nnon mi alletta, e non mi piace

Proverò più lieta pace

Nell' Impero del mio cor.

S' è cagion di tante pene,

Se condanna á tanto affanno

E' tiranno il regio onor.

Parte Cleonice seguita da Mitrane.

S C E N A I X.

Fenicio, Olinto, ed Alceste.

Fen. **C** Osí de' tnoi trasporti (*saggi*)

Sempre arrossir degg'io? Nè mai de'

Il com-

Il commercio, l' esempio

Emendar ti farà?

Oli. Ma, Padre, io soffro

Ingiustizia da te. Potresti al Soglio

Inalzarmi, e m' opprimi.

Fen. Avrebbe in vero

La Siria un degno Re. Torbido, audace,

Violento, inquieto.....

Oli. Il caro Alceste

Saria placido, umile,

Generoso, prudente..... ah chi d' un Padre

Gl' affetti ad acquistar l' arte m' addita.

Fen. Vuoi gli affetti d' un Padre? Alceste imita.

Io ti lascio, e ti rammenta,

Che sei Figlio, e sei Vassallo,

E che l' ombra d' un sol fallo

Ben può farti impallidir.

Pensa ancor, ch' è reo se tenta

Di schernire un Padre il Figlio

E l' opporsi á un suo consiglio

Non é colpa da soffrir.

S C E N A X.

Olinto, ed Alceste.

Oli. **N** Elle tue scuole il Padre (*Alceste*)

Vuol, ch' io virtude apprenda. E ben

Comincia ad erudirmi.

Alc. Signor, quei detti amari

Soffro solo da te. Senza periglio

Tutto può dir, chi di Fenicio è Figlio.

Oli. Io poco saggio in vero

Ragionai col mio Re. Signor perdona,

Se offendo in te la Mae stá del Soglio. (*parte*)

Alc. Più cimentar non voglio

La sof-

La sofferenza mia . Ei scherza meco
 Moderarsi ricusa
 E del rispetto mio troppo s' abbufo
 Scherza il Nochier talora
 Coll' aura , che si desta :
 Ma poi divien tempesta ,
 Che impalidir lo fa .
 Non cura il Pellegrino
 Picciola nuvoletta :
 Ma quando men l' aspetta
 Quella tuonando va . Scherza &c.

S C E N A X I.

Passeggio delizioso .

Cleonice , Barsene , poi Fenicio ,

Cle. **D** Unque perch'io l' adoro , (mico?
 Tutto il Mondo ad Alceste oggi è ne-

Questo contrasto appunto
 Più impegna l' amor mio .

Bars. Ma in questo istante
 Forse il consiglio a tuo favor decide .
 Che giova inanzi tempo

Cle. Eh ch' io conosco
 Dell' invidia il poter . Forse a quest' ora
 Terminai di regnar .

Fen. Meglio , o Regina .
 Giudica della Siria . I tuoi Vassalli
 Per te , più che non credi ,
 Han rispetto , ed amore . Arbitra sei
 Di sollevar qual più ti piace al Trono .
 Il tuo voler sovrano ,
 In qualunque si scelga
 Di chiara stirpe , o di progenie oscura ,
 Cias-

Ciascuno adorerà , ciascuno il giura .

Cle. Come ! In sì brevi istanti
 Si da prima diversi ?

Fen. Ah tu non fai
 Quanta fede è ne' tuoi . Nel gran confesso
 Tutta si palesò . Chi del tuo volto ,
 Chi del tuo cor , chi della mente i pregi
 A gara rammentò . Chi tutto il sangue
 Offerse in tua difesa : e in mezzo a questo
 Impeto di piacer , Regina , oh come
 S' udì suonar di Cleonice il nome !

Bars. (Infelice amor mio .)

Cle. Vanne . Al consiglio
 Riporta i sensi miei . Dì , che il mio core
 A tai prove d' amore
 Insensibil non è . Che fia mia cura ,
 Che non si penta il Regno
 Di sua fiducia in me ; che grata io sono .

Fen. (Ecco in Alceste il vero erede al Trono .)

Bars. Vedi come la sorte [parte
 I tuoi voti seconda . Ecco appagato
 Appieno il tuo desio ,
 Ecco finito ogni tormento :

Cle. O Dio .

Bars. Tu sospiri ? Io non vedo
 Ragion di sospirar . L' amato bene
 In questo punto acquisti , e ancor non fai
 Le luci ferenar torbide , e meste ?

Cle. Cara Barsene , ora ho perduto Alceste .

Bars. Come perduto !

Cle. E vuoi ,
 Che siano i miei Vassalli
 Di me più generosi ? Il genio mio
 Sarà dunque misura
 De i meriti altrui ? Senza curar di tanti

Il sangue illustre io porterò sul Trono
 Un Pastorello a regular l' Impero?
 Con qual cor? Cō qual frōte? Ah nō sia vero.
Bars. Non sò, se in faccia a lui
 Ragionerai così.
Cle. Questo cimento,
 Amica, io fuggirò. Non sò se avrei
 Virtù di superarmi. E' troppo auvezzo
 Ad amarlo il mio cor. Se vincer voglio,
 Non veder più quel volto a me conviene.

S C E N A X I I.

Mitrane, e dette; poi Alceste.

Mit. **C**Hiede Alceste l' ingresso.
Cle. Oh Dio Barsene.
Bars. Or tempo è di costanza.
Cle. Va. Non deggio per ora *a Mitrane.*
Mit. Egli s' avanza. *parte.*
Cle. (Resisti anima mia.)
Alc. Senza riguardi
 La mia bella Regina
 D' appresso vagheggiar posso una volta.
 Posso dirti, che mai
 Pace non ritrovai da te lontano.
 Posso dirti che sei
 Sola de' pensier miei cura gradita:
 Il mio ben, la mia gloria, e la mia vita.
Cle. Deh non parlar così.
Alc. Come! Uno sfogo
 Dell' amor mio verace,
 Che ti piacque altre volte, oggi ti spiace?
Cle. (Che pena.)
Alc. Intendo, intendo.
 Bastò la lontananza

Di po-

Di poche lune a ricoprir di gielo—
 Di due lustri l' amor.
Cle. Voleffe il Cielo.
Alc. Voleffe il Ciel! Qual colpa,
 Qual demerito è in me? S' io mai t' offesi,
 Mi ritolga il destin, quanto mi diede
 La tua prodiga man. Sempre sdegnati
 Sian per me quei begli occhi
 Arbitri del mio cor, del viver mio.
 Guardami, parla.
Cle. (Ah non resisto.) Addio. *parte.*

S C E N A X I I I.

Alceste, e Barsene.

Alc. **N**Umi, che auvene mai! quei dubbj ac
 Quel pallor, quei sospiri (centi
 Mi fanno palpitare. Qual' è, Barsene,
 La cagion di sì strano
 Cangiamento improvviso? è invidia altrui?
 E' incostanza di lei?
 E' ingiustizia degli astri? E' colpa mia?
Bars. Le smanie del tuo core
 Mi fan pietà. Forse d' un'altra a mante
 Più felice faresti.
Alc. Ah giunga prima
 L' ultimo de' miei giorni. Io voglio amarla
 A prezzo ancor di non trovar mai pace.
 Che più soffrir mi piace
 Per la mia Cleonice ogni tormento,
 Che per mille bellezze esser contento. *parte*

S C E N A X I V.

Barsene sola.

INfelice cor mio, qual' altro attendi
 Dilinganno maggiore? In darno aspir
 Ad es-

Ad espugnar la fedeltà d' Alceste.
 Ma pur chi sà? La tolleranza, il tempo
 Forse lo vincerà. Vince de' sassi
 Il nativo rigor picciola stilla
 Collo spesso cader. Rovere annosa
 Cede a i colpi frequenti
 D' assidua scure. E se m'inganno? Oh Dio
 Temo, che l' Idol mio
 Nel conservarsi, al primo amor costante
 Sia più fermo de' sassi, e delle piante.
 Parmi già, che m'ascolti il mio bene
 E mi dica: Dilegua il martir.
 Ma qual gelo mi serpe in le vene
 Che mi toglie la voce, e il respir!
 Ah, sì, questo è un preslaggio funesto
 Che più pace il mio cor non avrà.
 Se confusa, negletta, sprezzata
 Disperata - - non trovo riposo
 Chi pietoso - - Conforto mi dà?

Fine dell' Atto primo.

AT-

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Galleria.

Alceste, ed Olinto.

Alc. **E** Tu per qual ragione (piede
 Mi contendi l'ingresso? Al regio
 Necessario è ch' io vada. *In atto di partire*
Oli. Andar non lice.
 La Regina lo vieta, Olinto il dice.
Alc. Attenderò fin tanto,
 Che sia permesso il presentarmi a lei.
Oli. Son pure i detti miei
 Chiari abbastanza. A Cleonice innanzi
 Più non dei comparir. Ti vieta il passo.
 Alla Real dimora,
 Nè mai più vuol mirarti. Intendi ancora?
Alc. Più mirarmi non vuole! Ionon ti credo.
 Non è la mia Regina
 Tanto ingiusta con me, nè v'è ragione,
 Che a sì gran pena un suo fedel condanni.
 O ingannar ti lasciasti, o tu m'inganni.
Oli. E ardisci dubitar de i detti miei?
Alce. Se troppo ardisco io lo saprò da lei.
Oli. Fermati.

In atto di entrare s'incontra in Mitrane

SCENA II.

Mitrane, e detti.

Mit. **A**lceste, e dove? (do.
Alc. Non arrestarmi. A Cleonice io va-
Mit. Amico, a te l'ingresso
 All'aspetto real non è permesso.

Alc.

Alc. Ed è vero il divieto?

Mit. Pur troppo è ver.

Alc. Deh per pietà, Mitrane,
Intercedi per me. Ritorna a lei.

Dille, che a questo colpo
Io resistere non sò: che alcun l'inganna:
Che reo non sono, e che se reo mi crede,
Io saprò discolparmi al regio piede.

Mit. Ubbidirti non posso. Ha la Regina,
Che di te non si parli a noi prescritto;
E il nominarle Alceste anch'è delitto.

Alc. Ma qual'è la cagione?

Mit. A me la tace.

Alc. Ah son tradito. Una calunia infame
Mi fa reo nel suo core.

Ma tremi il traditore
Qualunque sia. Non lungamente occulto
Al mio sdegno farà. Su l'Are istesse
Correrò disperato
A trafiggergli il sen.

Oli. Queste minaccie
Sono inutili, Alceste.

Alc. Amici, oh Dio,
Perdonate i trasporti
D'un anima agitata. In questo stato
Son degno di pietà. Da voi la chiedo,
Voi parlate per me. Voi muova almeno
Veder ne' mali suoi
Ridotto Alceste a confidarsi in voi.

Non v'è più barbaro
Di chi non sente
Pietà d'un misero,
D'un' innocente
Vicino a perdere
L'amato ben

Gl'

Gl'astri m'uccidono

Se reo son'io

Ma non dividano

Dal seno mio

Colei, ch'è l'anima

Di questo sen.

S C E N A I I I.

Olinto, e Mitrane.

Oli. **L**A caduta di Alceste al fin, Mitrane,
M'assicura lo Scettro. Io con la speme
Ne prevengo il piacer.

Mit. Tu fin'ad ora

Non amasti Barsene?

Oli. E l'amo ancora.

Mit. E puoi, Barsene amando,

Compiacerti d'un Trono

Per cui la perdi?

Oli. E comparar tu puoi

La perdita d'un core

Coll'acquisto d'un Regno?

Mit. A queste prove

Chi è fedel si distingue.

Oli. Eh che in amore

Fedeltà non si trova. In ogni loco

Si vanta assai, ma si conserva poco. *Oli parte.*

S C E N A I V.

Mitrane, poi Cleonice, e Barsene.

Mit. **U**N' aura di fortuna, (stante
Che spira incerta, è a sollevare ba-
Quell'anima leggiera.

Cle. Olà, scriver vogl'io ad un Paggio Parti,
Mitrane.

Nit. Ubbidisco al comando. *In atto di partire*

Cle. Odimi. Alceste,

Più

Più di me non ricerca ?

Mit. Anzi , o Regina ,

Altra cura non ha ; ma l' infelice

Cle. Parti, basta così . *come sopra* . Senti . Ch.

Mit. Dice , che t' é fedele : (dice ?

Dice , che alcun t' inganna ;

Che tu non sei tiranna ;

Ch' ai troppo bello il cor .

Che ti vedrà placata ,

E vuol morirti al piede

Vittima sventurata

D' un infelice amor . Dice &c.

SCENA V.

Cleonice , e Barsene .

Bars. **R** Egina, è pronto il foglio. I sen si
Spiega in quello àd Alceste (t' uoi

Cle. E' tirannia

Annunziar con un foglio

Sì barbara novella . Altro sollievo

Non resta , Amica , a due fedeli amanti

Costretti a separarsi ,

Che a vicenda lagnarsi ,

Che ascoltare a vicenda

D' un lungo amor le tenerezze estreme ,

E nell' ultimo addio piangere insieme .

Bars. Questo è sollievo ? Ah di vedere Alceste

Il desio ti seduce . A tal cimento

Non esporti di nuovo . Affai facesti

Resistendo una volta . Il frutto perdi

Della prima vittoria

Se tenti la seconda . Io te conosco

Più debole d' allora ,

E il nemico , è più forte . Eh la grand' opra

Generosa compisci . I tuoi Vassalli

Fi-

Fidano in te . Dal superar costante

Questo passo crudel , ch' ora t' affanna

Pende la gloria tua .

Cle. Gloria tiranna .

Dunque per te degg' io

Morir di pena , e rimaner per sempre

Così d' ogni mio ben vedova , e priva ?

Legge crudel ! t' appagherò . Si scriva .

Va a scrivere al Tavolino .

Bars. (Par che m' arrida il Fato .

Non dispero d' Alceste .)

Cle. Alceste amato .

Scrivendo .

Bars. (Lusingarmi potrò d' esser felice

Se la gloria resiste

Fra i moti di quel cor pochi momenti)

Cle. E non vuol il destin farci contenti . *Scriv.*

Bars. (Cresce la mia speranza . O Dei, sospē-

La man tremante, e si ricopre il volto (de

Ah che ritorna a i primi affetti in preda .)

Cle. Povero Alceste mio . *Parlando , poi*

Bars. (Tremo , che ceda . *torna a scrivere .*

Io nel caso di lei .

Non so dir , che farei .)

Cle. Vivi ; mio Bene ,

Scrivendo .

Ma non per me . Già terminai , Barsene ,

Bars. (Eccomi in porto .] Or giustamente al

Un' anima sì grande il Ciel destina . (Trono

Cle. Prendi , e tua cura sia . . *Volendo dare il*

(foglio .

SCENA VI.

Fenicio , e detti .

Fen. **P** letà , Regina .

Cle. Ma per chi ?

Fen. Per Alceste . Io l' incontrai

Pal-

Pallido, semivivo, e per l'affanno
 Quasi fuori di se. La dura legge
 Di più non rivederti
 E' un colpo tal, che gli trafigge il core,
 Che la ragion gli toglie,
 Che lo porta a morir. Freme, sospira,
 Prega, minaccia, e fra le smanie, e il pian-
 Sol di te si ricorda, (to
 Il tuo nome ripete ad ogni passo,
 Farebbe il suo delor pietade a un fasso.
Cle. Ah Fenicio crudel. Da te sperava
 La vacillante mia
 Mal sicura virtù qualche sostegno,
 Non impulsì a cader.
Fen. Perdona al zelo
 Del mio paterno amor questo trasporto,
 Alceste è Figlio mio.
 Figlio della mia scelta,
 Figlio del mio sudor.
Cle. Che far poss'io?
 Che vuole Alceste? e qual da me richiede
 Conforto al suo martire?
Fen. Rivederti una volta, e poi morire.
Cle. Oh Dio.
Fen. Bella Regina,
 Ti veggo intenerir. Pietà di lui,
 Pietà di me: Le mie premure, il zelo
 La lunga servitù, l'intatta fede
 Meritan pur, che qualche premio ottenga.
Cle. Eh resista chi può. Digli, che venga.
Lacera il Foglio, e s'alza da sedere.
Bars. (Ecco di nuovo il mio sperare estinto.)
Fen. (Basta, che vegga Alceste, e Alceste
 ha vinto.)
In atto di partire s'incontra in Olinto.

Olinto, e detti.

Oli. **P** Adre, Regina: Alceste
 Più in Seleucia non è. Per opra mia
 Già ne partì.
Cle. Come?
Fen. Perché?
Oli. Voleva
 Rivederti importuno ad ogni prezzo.
 Io gl'imporsi in tuo nome
 La legge di partir.
Cle. Ma quando avesti
 Questa legge da me? Custodi, oh Dei,
Escono alcune guardie.
 Si cerchi, si raggiunga,
 Si trovi Alceste, e si conduca a noi.
Fen. Misero me! *Partono le Guardie.*
Cle. Se la ricerca è vana. *Ad Olinto.*
 Trema per te. Mi pagherai la pena
 Del temerario ardir.
Oli. Credei servirti
 Un periglioso inciampo
 Togliendo alla tua gloria.
Cle. E chi ti rese
 Si geloso custode
 Del mio decoro, e della gloria mia?
 Avresti mai potuto
 Fenicio, preveder questa sventura?
 Il mondo tutto à danno mio congiura.
 Perfido, sì vedrai *(ad Olin.*
 Il giusto mio rigore,
 Ah no... vanne. Tu fai *(à Fen.*
 Le smanie del mio Core
 Che pena! oh Dio! Indegno *(ad O.*
 La furie del mio sdegno
 Aurai da paventar. Na-

Ad una scure in faccia
Vedrò se fia bastante
Quell' alma tua costante
La morte à paventar.

S C E N A V I I.

Fenicio, Olinto, e Barsene.

Oli. **S** Ignor, di Cleonice (gno;
Non vidi mai più stravagante in ge-
Odia in un punto, ed ama,
Or Alceste domanda, or lo ricusa,
E delle sue follie poi gli altri accusa.

Fen. Così la tua Sovrana
Temerario rispetti? Impara almeno
A tacere una volta. Ah, ch' io dispero
Di poterlo emendar.

Bars. Matura il fenno.
Al crescer dell' etade. Olinto ancora
Degli anni è sù l' April.

Fen. Barsene, anch' io
Scorsi l' April degli Anni.
E allora [oh età felice!]
Non con tanto disprezzo
Al consiglio de' faggi
La stolta Gioventù porgea l' orecchia,
Declina il Mondo, e peggiorando invecchia
Serba l' età novella

Un' alma ardita in sen
Non soffre amico fren
Non vuol consiglio.

Ed indescreto appella
Il provido rigor.
D' Amante genitor
Che frema un Figlio.

SCE.

Olinto, e Barsene.

Oli. **P** Er appagar la strana
Senile austerità douremmo noi
Cominciar dalle fasce a far de Eroi.
Barsene, altri pensieri
Chiede la nostra età. Dimmi se Olinto
Vive più nel tuo core.

Bars. Eh che tu vuoi
Deridermi, o Signor. Le mie cangiasti
Con più belle catene.
Alla Regina sua cede Barsene.

D' ogni amator la Fede
E troppo mal sicura
Piange promette, e giura
Chiede, poi cangia amore
Facile á dir, che more,
Facile ad ingannar.

Al tuo parlar non credo
Già so, che mè non ami
E so che sol tu brami
Deridermi, e scherzar.

S C E N A X.

Olinto solo.

D I Barsene i disprezzi,
L' ire di Cleonice,
La fortuna d' Alceste, ed i severi
Rimproveri paterni avrian d' ogn' altro
Sgomentato l' ardir. Ma non per questo
Olinto si sgomenta. A i grandi acquisti
Gran coraggio bisogna, e non conviene

C

Te-

Temer periglio , o ricusar fatica,
 Che la Fortuna è degli audaci amica
 Deh respirar lasciatemi
 Astri nemici , e fieri
 Timor de vostri fulmini
 Quest' alma mia non ha ,
 Non mi spaventa il fato
 Son di costanza armato
 Tutto si cangerà .

S C E N A X I .

Camera con Sedia .

Cleonice , e poi Mitrane .

Cle. **E** Ccoti Cleonice , al duro passo
 Di rivedere Alceste ,
 Ma per l' ultima volta . Avrai coraggio
 D' annunziargli tu stessa
 La sentenza crudel , che t' abbandoni ,
 Che si scordi di te ? Quant' era meglio
 Non impedir la sua partenza .

Mit. Alceste ,
 Regina , è quì , che ritornato in vita
 Dopo tante vicende

Di rivederti impaziente attende .

Cle. (Già mi palpita il Cor .)

Mit. Fenicio il vide ,

L' assicurò , gli disse

Quanto può nel tuo core . Ei parve allora
 Fior , che dal cielo oppresso

Risorga al Sol . Rassereno la fronte ,

Il pallor colorì , cangiò sembianza .

Cle. (E perderlo dourò .) Parti , Mitrane ,
 Digli , che venga . In queste

Stan-

Stanze l' attendo .

Mit. O fortunato Alceste .

parte .

Cle. Magnanimi pensieri

E di gloria , e di regno ah dove siete

Tornate , oh Dio , tornate ,

Radunatevi tutti intorno al core

L' ultimo sforzo a sostener d' amore .

S C E N A X I I .

Alceste , e detta .

Alc. **A** Dorata Regina , io più non credo
 Che di dolor si muora . E' folle in-
 Dir , che affretti un' affanno (fanno
 L' ultime della vita ore funeste .

Se fosse ver , non viverebbe Alceste .

Cle. (Tenerezze crudeli .)

Alc. Ah se l' istessa

Per me tu sei , come per te son' io ;

S' è ver , che possa ancora

Tutto sperar da te ; qual fu l' errore ,

Per cui tanto rigore

Io da te meritai , dimmi una volta .

Cle. Tutto Alceste saprai . Siedi , e m' ascolta

Alc. Servo al sovrano Impero .

Cle. (Io gelo , e temo .)

siede .

Alc. (Io mi consolo , e spero .)

siede .

Cle. Alceste , ami da vero

La tua Regina ? o t' innamora in lei

Lo splendor della Cuna ,

L' onor degli Avi , e la real fortuna ?

Alc. Così bassi pensieri

Credi in Alceste ? O' con i dubbj tuoi

Rimproverar mi vuoi

Le paterne Capanne ? Io fra le selve .

Ove

Ove nacqui, ove crebbi,
 O lasciasti questi sensi, o mai non gli ebbi.
 In Cleonice ad oro
 Quella beltà, che non soggiace al giro
 Di fortuna, o d'etade.
Cle. Da così degno Amante
 Un magnanimo sforzo
 Posso dunque sperar?
Alc. Qualunque legge
 Fedele eseguirò.
Cle. Molto prometti.
Alc. E tutto adempirò. Non v'è periglio,
 Che lieve non divenga
 Sostenuto per te. N'andrò sicuro
 A sfidar le tempeste: inerme il petto
 Esporò, se lo chiedi, incontro all'Armi.
Cle. Chiedo molto di più. Convien lasciarmi
Alc. Lasciarti! Oh Dei; che dici?
Cle. E lasciarmi per sempre, e in altro Cielo
 Viver senza di me.
Alc. Ma chi prescrive
 Così barbara legge?
Cle. Il mio decoro;
 Il genio de' Vassalli.
 La giustizia, il dover, la gloria mia.
Alc. E con tanta costanza
 Chiedi, ch'io t'abbandoni?
Cle. Ah tu non sai....
Alc. So, che non m'ami, e lo conosco assai.
 Appaga la tua gloria: (s'alza.)
 Contenta i tuoi Vassalli:
 Servi alla tua virtù, porta sul Trono
 La taccia d'infedele. Io tra le Selve
 Porterò la memoria
 Viva nel cor della mia fè tradita,

Se

Se pur il mio dolor mi lascia in vita. *In at-*
Cle. Deh non partire ancor. (*to di partire*)
Alc. Del tuo decoro
 Troppo son' io geloso. Un vil Pastore
 Con più lunga dimora avvilirebbe
 Il tuo grado real.
Cle. Tu mi deridi,
 Ingrato Alceste.
Alc. Io sono
 Veramente l'ingrato: io t'abbandono:
 Io sacrifico al fasto
 Fa fede, i giuramenti,
 Le promesse, l'amor. Barbara, infida,
 Inumana, spergiura.
Cle. Io dal tuo labbro
 Tutto voglio soffrir. S'alto ti resta
 Sfogati pur. Ma quando
 Sazio sei d'insultarmi, almen per poco
 Lascia ch'io parli.
Alc. In tua difesa, ingrata,
 Che dir potrai? d'infedeltà sì nera
 La colpa ricoprir forse ti credi?
Cle. Nen condanarmi ancor. M'ascolta, e siedì
Alc. (Oh Dei quanto si fida *Torna a sedere*
 Del suo poter!)
Cle. Se ti ricordi Alceste,
 Che per due Lustrì interi
 Fosti de' miei pensieri
 Il più dolce pensier, creder potrai
 Quanto barbara sia
 Nel doverti lasciar la pena mia.
 Ma in faccia a tutto il Mondo
 Costretta Cleonice
 Ad eleggere un Re, più col suo core
 Consigliarsi non può. Ma deve, oh Dio,
 Tutti

Tutti sacrificar gli affetti fui
 Alla sua gloria, ed alla pace altrui.

Alc. Arbitra della scelta

Non ti rese il Consiglio?

Cle. E' ver potrei

Dell' arbitrio abusar, condurti in Trono.

Ma credi tu, che tanti

Ingiustamente esclusi

Ne soffrissero il torto? Insidie ascosse,

A perti insulti, e turbolenze interne

Agitariano il Regno,

Alceste, e me. La debolezza mia,

La tua giovane etade, i tuoi natali

Sarian armi all' invidia, I nostri nomi

Sarian per l' Asia in mille bocche, e mille

Vil materia di riso. Ah caro Alceste,

Mentiscano i maligni. Altrui d' esempio

Sia la nostra virtù: quest' atto illustre

Compatisca, ed ammiri

Il Mondo spettator: da gli occhi altrui

Qualche lagrima esigga il caso acerbo

Di due teneri Amanti

Per la gloria capaci

Di spezzar volontarj i dolci nodi

Di così giusto, e così lungo amore.

Alc. Perché, barbari Dei, farmi Pastore?

Cle. Và, cediamo al destin. Da me lontano

Vivi felice, il tuo dolor consola.

Poco avrai da dolerti,

Ch' io ti viva infedele, anima mia.

Già da questo momento

Io comincio a morir. Questo, ch' io verso,

Fors' è l' ultimo pianto. Addio. Non dirmi

Mai più che infida, e che spergiura io sono.

Alc. Perdono, anima bella, oh Dio, perdono.

Re-

Regna, vivi conserva s'alza, e s'inginocchia

Intatta la tua gloria. Io m'a rrossisco

De' miei trasporti; e son felice appieno,

Se da un labbro sì caro

Tanta virtù, tanta costanza imparo.

Cle. Sorgi, parti, s'è vero,

Ch' ami la mia virtù.

Alc. Su quella mano,

Che più mia non farà, permetti almeno,

Che imprima il labbro mio

L' ultimo bacio, e poi ti lascio.

Cle.) Addio.

Alc.)

Cle. Lasciami in pace

Bell' Idol mio

Con quella face,

Che m' infiammò.

Troppo m' è cara

Troppo m' alletta

Quella faetta

Che mi piagò.

S C E N A X I I I.

Alceste solo.

E Ccomi abbandonato, eccomi privo
 D' ogni conforto mio, qual nume in-
 Seminò frà mortali (fausto
 Questa sete d' onor? che giova al Mondo
 Questa gloria tiranna
 Se costa un tal martire
 Se pervivere à lei convien morire.

Dono

La mia crudel Fortuna
 Mi segue à tormentar
 Pace non so trovar
 Pace non spero
 Ogni tormento aduna
 Fato nemico, e rio
 Per far poi del cor mio
 Strazio severo

Fine dell' Atto Secondo.

AT-

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA

Reggia corrispondente alle sponde del Mare, con Barca, e Marinari pronti per la partenza d' Alceste.

Olinto, poi Alceste, e Fenicio.

Oli. **S** Arò pur una volta
 Senza rival. Da questo lido al fine
 Vedrò Alceste partir. La sua tardanza
 Però mi fa temer. Si fosse mai
 Pentita Cleonice! Ah non vorrei....

Alc. Signor, procuri in darno
 Di trattenermi ancor. *a Fenicio nel uscire*

Oli. Son pronti Alceste,
 I nochieri, e la Nave. Amico è il vento,
 Placido è il Mar.

Fen. Taci imporranno. *ad Olinto.* Almeno
 Diferisci per poco *ad Alceste.*
 La tua partenza. Io non lo chiedo in vano.
 Resta. Del mio consiglio

Non avrai da pentirti. In fin ad ora
 Sai pur che Amico, e Genitor ti fui.

Oli. [Mancava il Padre a trattener costui.]

Alc. Ah della mia Sovrana al tuo consiglio
 Il comando s' oppone.

Oli. Alceste a quel, ch'io sento, ha grã ragione

Fen. E puoi lasciarmi? e vuoi partir? Ne pensi

Come resta Fenicio? Io ti sperai

Più grato a tanto amor.

Alc. Signor, tu piangi?

G I

Ah

Ah non merita Alceste
Una lagrima tua. Questo dolore
Prolungharti nõ deggio. Addio; *restate in at-*
Oli. (Lode agli Dei.) *to di partire.*

Alc. Vi raccomando, amici,
L'afflitta mia Regina. aver presenti
Le memorie, il costume, i luoghi..... Oh Dio
Consolatela Amici, Amici Addio.

Nel partire s' incontra in Cleonice.

S C E N A I I.

Cleonice, e detti.

Cle. **F**ermati, Alceste.

Alc. Oh stelle!

Oli. (Un altro inciampo
Ecco alla sua partenza.)

Alc. A che ritorni,
Regina, a rinovar la nostra pena.

Cle. Fenicio, Olinto, in libertà lasciate
Me con Alceste.

Oli. Il mio dover faria
Coll' amico restar.

Cle. Tornar potrai
Per l' ultimo congedo.

Oli. Tornerò. (Ma ch'ei parta io nõ lo credo)
parte.

Fen. Giungi a tempo o Regina. A caso il Cielo
Forse non prolungò la sua dimora.

Di renderlo felice hai tempo ancora. *parte.*

S C E N A I I I.

Cleonice, ed Alceste.

Cle. **A**lceste, assai diverso
E' il meditar, dall' eseguir l' imprese
Fin che mi sei presente

Fa

Facile credè il riportar vittoria,
E parmi, che l' amor ceda alla gloria.
Ma quando poi mi trovo
Priva di Te, s' indebolisce il core,
E la mia gloria, oh Dio, cede all' amore.

Alc. Che vuoi dirmi perciò?

Cle. Che non poss' io
Viver senza di te. Se Alceste, e il Regno
Non vuol, ch' io goda uniti
Il rigor delle Stelle a me funeste,
Si lasci il Regno, e non si perda Alceste.

Alc. Come!

Cle. Su queste Arene
Rimaner non conviene. Avre più liete
A respirar altrove
Teco verrò.

Alc. Meco verai! Ma dove?

Cara, se avessi anch' io,
Sudor degli Avi miei, Sudditi, e Trono,
Sarei, più che non sono
Facile a compiacer il tuo disegno.
Ma i Sudditi, ed il Regno,
Che in retaggio mi diè sorte tiranna,
Son pochi Armenti, ed una umil Capanna.

Cle. Nel tuo povero albergo
Quella pace godrò, che in Regio tetto
Lungi da te questo mio cor non gode.

Alc. Gleonice adorata, in queste ancora
Felicità sognate,
Amabili deliri

D' alma gentil, che nell' amore eccede,
O come chiaro il tuo bel cor si vede.
Ma son vane lusinghe

D' un acceso desio.....

Cle. Lusinghe vane!

Di

Di ricusar un Regno
Capace non mi credi?
Alc. E tu capace
Mi credi di soffrirlo? Ah bisognava
Celar, bella Regina,
Meglio la tua virtude, e meno amante
Farmi della tua gloria. Io frá le Selve
La tua forte auvilir? L'anime grandi
Non son prodotte a rimaner sepolte
In languido riposo. Ed io farei
All' Asia debitor di quella pace,
Che fra tante vicende
Dalla tua man, dalla tua mente attende.

Cle. Deh perche quì raccolta
Tutta l' Asia non è. Che l' Asia tutta
Di quell' amor, che in Cleonice accusa,
Nel tuo parlar ritroveria la scusa.
Io vacillai. Ma tu mi rendi o caro,
La mia virtude, è nella tua favella
Quell' istessa virtù mi par più bella.
Parti. Ma prima ammira
Gli effetti in me di tua fortezza. Alceste,
Vedrai com' io t' immito
Sieguimi nella Reggia. Il nuovo Sposo
Da me saprai. Dell' Imeneo Reale
Ti voglio spettator.

Alc. Troppa costanza
Brami da me.

Cle. Ci fosterremo insieme
Emulandoci a gara.

Alc. Oh Dio non sai
Il barbaro martir d' un vero amante.
Che di quel ben, che a lui sperar non lice,
Invidia ad altri il possessor felice.

Cle.

Cle. Un avra soave
Di pace diletta
Al core d' intorno
Spirando m' a fida
Mi piace, m' alletta
E in mezzo alle pene
Più dolce si fa.
Qual' or t' abbandono
Chi sono - - saprai,
E allora vedrai
La mia fedeltà.

S C E N A I V.

Alceste, e poi Olinto.

Alc. **D**I Cleonice i detti
Mi confondon la Mente. Ella desia,
Ch' io la rimiri in braccio ad altro Sposo,
E poi dice, che pensa al mio riposo.

Oli. Sei pur solo una volta. Or non avrai
Chi differisca il tuo partir. Permetti,
Che in pegno d' amistà l' ultimo amplesso
Ti porga Olinto.

Alc. Un generoso eccesso
Del tuo bel cor la mia partenza onora.
Ma la partenza mia non è per ora.

Oli. come! Per qual ragione?

Alc. La Regina l' impone.

Oli. Ogni momento
Vai cangiando desio.

Alc. Il comando cangiò, mi cangio anch' io.

Oli. Ma che vuol Cleonice? é suo pensiero
Forse eleggerti Re?

Alc. Tanto non spero.

Oli.

Oli. Dunque ti vuol presente
Al novello Imeneo . Barbaro cenno ,
Che non devi eseguir .

Alc. T' inganni . Io voglio
Tutto soffrir . Sarà , qualunque sia ,
Bella , se vien da lei , la sorte mia .
Quel labbro adorato
M' è grato - - m' accende ,
Se vita mi rende ,
Se morte mi dà .
Non ama da vero
Quell' alma , che ingrata
Non serve all' impero
D' amata - - beltà .

S C E N A V .

Olinto solo .

IO lo previdi . Una virtù fallace
Per sopire i tumulti
Simulò Cleonice . Ella pretende
Col caro Alceste assicurarsi il Trono .
Poco temuto io sono ,
Che il duro fren della paterna cura
Questi audaci assicura . Ah se una volta
Scuoto il giogo servil , cangiar d' aspetto
Vedrò l' altrui fortuna ,
E far saprò mille vendette in una .
Ad alto laccio
Veder in braccio
In un momento
L' amato bene
Se sia tormento
Per me lo dica
Chi lo provò .

Non

Non vuó soffrire
Cotanto oltraggio
Saprò punire
Chi poco saggio
Mi provocò .

S C E N A V I .

Loggie corrispondenti agli Appartamenti
di Fenicio dentro la Reggia .

Fenicio , e poi Mitrane .

Fen. **I**N più dubbioso stato (impone
Mai non mi vidi . Alle mie Stanze
Cleonice , ch' io torni , e vuol che attenda
Quì l' onor de' suoi cenni . Impaziente
Le richiedo d' Alceste , e mi risponde ,
Che fin' or non partì . Qual é l' arcano ,
Che fuor del suo costume
La Regina mi tace ? Ah ch' io pavento ,
Che sian le cure mie disperse al vento .
Mit. Consolati , o Signor . Vicine al Porto
Son le Cretesi Squadre . Io rimirai
Dall' alto della Reggia
Che sotto a mille prore il Mar biancheggiava
Fen. Amico , ecco il soccorso
Sospirato da noi . Possiamo al fine
Far palese alla Siria
Il vero successor . Ritrova Alceste ,
Guidalo a me . De' tuoi fedeli aduna
Quella parte , che puoi . Mitrane amato ,
Chiedo l' ultime prove
Della tua fedeltà .
Mit. Volo a momenti

Quar-

Quanto imponesti ad eseguir. *(in atto di partire)*
Fen. Ma senti.

Cauto t'adopra, e cela
 Per qual ragion le numerose Squadre

S C E N A V I I.

Olinto, e detti.

Oli. **D**I gran novella, o Padre,
 Apportator son' io.

Fen. Che rechi?

Oli. Ha scelto
 Cleonice lo Sposo.

Fen. E' forse Alceste?

Oli. Ei lo sperò, ma in vano.

Fen. Che colpo è questo inaspettato, e strano

S C E N A V I I I.

Alceste con due Compare, che portano su Bacili Manto, e Corona, e detti.

Alc. **P**Ermetti, che a tuoi piedi. *inginocchiandosi*

Fen. Alceste, o Dei,
 Che fai? Che chiedi?

Alc. Il nostro Re tu sei.

Fen. Come! sorgi.

Alc. Signor, per me t'invia

Queste Reali Insegno

La saggia Gloonice. Ella t'attende

Di quelle adorno a celebrar nel Tempio

Seco il Regio Imeneo.

Fen. Ecco l'unico evento, a cui quest'alma
 Preparata non era.

Oli.

Oli. Ogn' un sospira
 Di vedere il suo Re. Consola, o Padre
 Gli amici impazienti
 Il Popolo fedel, Seleucia tutta,
 Che freme di piacer.

Fen. Precedi Olinto

Al Tempio i passi miei. Dì che fra poco
 Vedranno il Re. Meco Mitrane, e Alceste
 Rimangano un momento. *parte.*

Oli. [Purche Alceste non goda, io son cōtēto.]

Fen. Numi del Ciel, pietosi Numi! Io tanto

Non bramava da voi. Cure felici,

Fortunato sudor. Finisco, Alceste,

D'esserti Padre. In queste braccia accolto
 Più col nome di Figlio

Esser non puoi. Son queste

L'ultime tenerezze.

l'abbraccia

Alc. E per qual fallo

Io tanto ben perdei?

Fen. Son tuo Vassallo, ed il mio Re tu sei.

Alc. Sorgi; che dici?

(inginocchiandosi)

Mit. O generoso!

Fen. Al fine.

Riconosci te stesso. In te respira

Di Demetrio la Prole. Il vero Erede

Vive in te della Siria. A questo giorno

Felice io ti serbai

Alc. Ma fin' ad ora

Signor, perchè celarmi

La sorte mia?

Fen. Tutto saprai. Concedi,

Che un momento io respiri. Oppresso il co-

Dal contento impensato

(re)

Niega alla vita il ministero usato.

Giu.

Giusti Dei , da voi non chiede
 Altro premio il zelo mio .
 Coronata ho la mia fede ,
 Non mi resta che morir .
 Fato reo , felice sorte
 Non pavento , e non desio ,
 E l' aspetto della morte
 Non può farmi impallidir . . .
*Parte seguito da quei , che portano
 l' Insegne Reali .*

S C E N A I X .

Alceste , e Mitrane .

Alc. **S**ogno ! son desto !

Mit. Il primo segno anch' io
 Di Suddito fedel . . . *in atto d' inginocchiarsi*

Alc. Mitrane amato ,
 Non parlarmi per ora .
 Lasciami in liberta ; Dubito ancora .

Mit. Destrier feroce ,
 Che fu piagato
 Corre veloce
 Dal colle al prato .
 Timor l' ingombra ,
 Paventa ogn' ombra
 Tal volta trema
 Pien di terror .
 Tu ancor paventi
 D' avverso fato
 Benche ti senti
 Cangiar di stato
 Ne á quanto vede
 Sa prestar Fede
 Dubioso il cor .

SCE-

Alceste , e poi Barsene .

Alc. **I**O Demetrio ! Io l' Erede
 Del Trono di Seleucia ! E tanto ignoto
 A me stesso fin' ora ! Quante sembianze
 Io vò cangiando ! In questo giorno solo
 Di mia sorte dubbioso
 Son Monarca , e Pastore .

Bars. Fenicio é dunque il Re .

Alc. Lo scelse al Trono
 L' illustre Cleonice .

Bars. Io ti compiango
 Nelle perdite tue . Ma non potendo
 La Regina ottener , più non dispero ,
 Che tu volga a Barsene il tuo pensiero .

Alc. A Barsene ?

Bars. Io nascosi
 Rispettosa fin' or l' affetto mio .
 Un Trono , una Regina eran rivali
 Troppo grandi per me . Ma veggio al fine
 Già sposa Cleonice ,
 Fenicio Re , le tue speranze estinte ,
 Ond' a spiegar , ch' io t' amo , altri momenti
 Più opportuni di questi
 Sceglier non posso .

Alc. Oh quanto mal scegliesti ! *parte .*

S C E N A X I .

Barsene solo .

ERa meglio tacer . Sperava almeno .
 Che parlando una volta
 Avrebbe la mia fiamma Alceste accolta .
 Que-

Questa picciola speme
Or del tutto è delusa.
Sa la mia fiamma Alceste, e la ricusa.

E' un barbaro contento
Questo di forte ria
Ecceffo di tormento,
Ch' io non dovea provar.
Tropo mi sembra estremo
Vorei lagnarmi, e temo
Disprezzi meritar.

S C E N A X I I.

Gran Tempio dedicato al Sole, con Simulacro del medesimo nel mezzo, e Trono da un lato.

Cleonice con seguito, e Fenicio, accompagnato da due Cavalieri, che portano su Bacili il Manto Reale, la Corona, e lo Scetro, e poi Alceste, Mitrane, e Guardie.

(è il vero)
Fen. **C** Redemi, io non t'inganno. Alceste
Successor della Siria. A lui dovute
Son quelle Regie Insegne.

Alc. La prima volta è questa,
Che mi presento a te senza il timore
Di vederti arrossir del nostro amore.

Cle. Signor, cangiammo forte. Il Re tu sei,
La Suddita son' io.

E il timor dal tuo sen passò nel mio.

Và, Demetrio. Ecco il Soglio

Degli Avi tuoi. Con quel piacer lo rendo,
Che donato l'arvei.

SCE-

Barsene, e detti.

Bars. **T** Utta in tumulto
E' Seleucia, o Regina

Cle. Perché?

Bars. Sai che pochi anzi
Giunse di Creta il Messaggiero, e seco
Cento Legni seguaci?

Cle. E ben, fra poco
L'ascolterò.

Bars. Ma l'inquieto Olinto
Non potendo soffrir, che regni Alceste
Col Messaggio s'unì. Sparge nel volgo,
Che Fenicio l'inganna.
Che sosterrà veraci i detti sui;
E che il vero Demetrio è noto a lui.

Cle. Ahimè, Fenicio.

Fen. Eh non temer. Sul Trono
Con sicurezza andate.
Si vedrà chi mentisce.

S C E N A U L T I M A.

*Olinto portando in mano un foglio sigilato.
Ambasciatore Cretense, seguito di Greci, e Popolo, e detti.*

Oli. **O** Là, fermate. A Cle., e ad Alc. incamminati verso il Trono.

Il Ciel non soffre inganni. In questo foglio
Si scoprirà l'Erede
Dell'estinto Demetrio, Esule in Creta
Pria di morir lo scrisse. Il foglio è chiuso

Dal

Dal sigillo Real. Questi lo vidde accennan-
do l' Ambasciadore.

Da Demetrio vergar. Questi lo reca
Per pubblico comando, e porta seco.
Tutte l' Armi Cretenli
Del Regio sangue a sostener l' onore.

Cle. Oh Dei!

Fen. Leggasi il Foglio.

ad Olinto.

Oli. Alceste finirà cotanto orgoglio.

Olinto apre il foglio, e legge.

Popoli della Siria. il Figlio mio
Vive ignoto fra voi. Verrà quel giorno
Che a voi si scoprirà. Se ad altro segno,
Rauvisar nol poteste,
Fenicio l' educò nel finto Alceste.

Demetrio.

Cle. Io torno in vita.

Fen. A questo passo

ad Olinto.

T' aspettava Fenicio.

Oli. Io son di fasso.

Mit. Gelò l' audace.

Oli. In te, Signor, conosco.

ad Alceste.

Il mio Monarca, e dell' ardir mi pento.

Alc. Che sei Figlio a Fenicio io sol rammento.

Fen. Su quel Trono una volta

Lasciate, ch' io vi miri, ultimo segno.

De' voti miei.

Alc. Quanto possiedo, é dono

Della tua fedeltà, dal labbro mio.

Tutto il Mondo lo sappia.

Fen. E il mondo impari.

Dalla vostra virtù, come in un core

Si possano accopiar gloria, ed amore.

Alceste, e Cleonice vanno sul Trono.

CO-

C O R O.

Quando scende i'n nobil petto,
E' compagno un dolce affetto,
Non rivale alla Virtù.

Respirate, Alme felici,
E vi siano i Numi amici,
Quanto avverso il Ciel vi fù.

I L F I N E.